

## A Brescia problemi per il Terzo settore Bene l'agricoltura

### Le reazioni

BRESCIA. Pensi ai voucher e quasi in automatico la mente va ai problemi della disoccupazione e alle difficoltà di chi è disoccupato.

A Brescia, secondo i dati di Apindustria riferiti al 2016, poco meno di 50 mila persone, per la precisione 49 mila 464. Questa riforma, che per certi versi ha introdotto piccoli vantaggi per i lavoratori, osservata da altri punti di vista farebbe storcere il naso proprio a una parte dei più bisognosi.

Chi si trova a dover «fare di necessità, virtù» nella nostra provincia, misurandosi con i lavori socialmente utili, che negli ultimi tempi hanno preso piede in quasi tutti i nostri paesi, per questo cambio di passo non avrebbe molto da gioire. Un'osservazione nel merito arriva da Francesco

Pintossi, addetto ai lavori dell'Acli Servizi di Brescia, intento in queste ore a spulciare circolari e documenti in arrivo dall'Inps. Pintossi pensa soprattutto agli «esclusi dal mondo del lavoro, che non riescono a rientrare». «Per il Terzo settore il ritorno dei voucher in

questa nuova veste risolve solo parzialmente il vuoto che si era creato con la cancellazione dello strumento. In passato, per l'associazionismo, il

tetto di pagamenti posto a 9 mila euro l'anno (7 mila 333 euro netti) consentiva di andare incontro in modo discretamente soddisfacente ai bisogni di chi, privo del lavoro in azienda, si rivolgeva a tutto quel genere di lavoretti che rientrano nella sfera del socialmente utile. Da ieri la possibilità di intervento degli operatori del Terzo set-

tore sarà quasi dimezzata, e il limite d'intervento ridotto a 5 mila euro l'anno, come quello, per intenderci, di una piccola impresa commerciale». In altri settori e per altri punti di vista invece la maglia pare essersi allargata. In Agricoltura per esempio - come ricordato dal responsabile dei dati agricoli di Coldiretti, Antonio Zanetti - «il vecchio modello prevedeva l'utilizzo solo per le attività stagionali e solo per alcune figure di lavoratori, mentre da oggi decade la stagionalità e alle figure degli operai specializzati, qualificati e semplici, si aggiungono i disoccupati. Tra le novità di ri-

**Il tetto di 5.000 euro penalizza le associazioni e le piccole imprese. Nel campo invece si allarga la platea dei fruitori**

lievo - continua Zanetti - il nuovo sistema introduce il divieto all'uso dei voucher per le imprese con più di cinque dipendenti a tempo indeterminato, mentre per le altre il tetto di spesa per persona è passato dai 2 mila 200 euro previsti dal Jobs act a 2 mila 500, per un massimo annuo complessivo di 6 mila 666 euro. Anche adesso comunque, come in precedenza, non c'è limite al numero di persone a cui un'azienda può chiedere di prestare opera». //

FLAVIO ARCHETTI